

07/05/1989

1989

5
7

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S. Apollinare 49 - ROMA

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE

(P. Michele VASSALLO)



La preghiera sia perseverante.

Biblioteca Giorgio Baldi
Gruppo Maria
RnS
Roma

Anno 1988/1989

N° 8 - bis

G334

Cari fratelli e sorelle,

con amore offriamo alla vostra lettura anche il presente libretto n° 8/bis che completa quello precedente riguardante la giornata di ritiro del 7 maggio u.s., nella quale abbiamo avuto il piacere di avere tra noi il Padre Michele Vassallo.

Riascoltando la registrazione del pomeriggio ci è sembrato che l'argomento svolto nell'omelia non doveva essere dimenticato, così pure le testimonianze e le risposte alle domande dei fratelli, anche se queste ultime necessariamente limitate per mancanza di tempo.

Come tutti avranno già notato e come abbiamo avuto occasione più volte di ripetere, questo servizio è donato per evitare la dispersione della ricchezza spirituale che il Signore ci riversa a piene mani, sempre, quando siamo tutti riuniti per "la preghiera, l'insegnamento degli apostoli e la frazione del pane". Leggendo i libretti mensili chi è stato presente potrà "ricordare e riflettere"; chi, suo malgrado, non ha potuto partecipare, potrà essere così informato e condividere, anche se purtroppo solo parzialmente. Ogni esperienza, infatti, va vissuta a livello personale e per intero per poter essere veramente efficace e portare buoni frutti.

Ci sembra quindi utile continuare a spronare tutti, cominciando da noi stessi, ad essere perseveranti nel cammino di Chiesa a cui il Signore ci ha chiamati. E' Lui che ha fatto le scelte e continua a farle, è Lui che ci ha riuniti nelle maniere più impensate, è Lui che ci guida, è Lui il nostro Maestro e Signore, è Lui che come allora, aggiunge tutti i giorni alla comunità altri fratelli da aiutare, come siamo stati aiutati noi.

La nostra chiamata è un dono prezioso da non sprecare e ne saremo sempre più coscienti man mano che procederemo, senza voltarci indietro, tenuti per mano da Gesù e da Maria.

Gesù ci ha portato la Buona Novella, gli apostoli infiammati dal suo Spirito a Pentecoste, ci hanno insegnato il modo di attuarla in noi stessi. Seguendo le loro esortazioni facciamo in modo che la nostra vita sia conforme allo stile delle comunità cristiane della Chiesa primitiva. Sarà difficile? No, "tutto è possibile a Dio" se, liberamente e per amore, gli daremo carta bianca e la nostra ferma volontà di perseverare nella vera conversione.

Diffondiamo con ogni mezzo (anche i libretti lo sono) tutto ciò che impariamo, non teniamo tutto per noi. Facciamoci missionari tra la nostra gente = dove il Signore ci ha posti. Anche il Gruppo fa parte della vigna del Signore; lavoriamoci come servi inutili senza aspettarci né risultati né riconoscimenti. Noi siamo gli strumenti: a Dio l'onore, la gloria, la benedizione, il ringraziamento.

RIIIRO MENSILE presso l'Istituto Romano "S. Michele"

Viale Carlo Tommaso Odiscalchi, 67-a - ROMA

Domenica, 7 Maggio 1989 - Pomeriggio

Nel pomeriggio ci sono state alcune testimonianze. Inoltre, Padre Vassallo ha risposto alle domande dei fratelli.

Tutti insieme abbiamo lodato e ringraziato il Signore per le meraviglie che Lui opera nel suo popolo, in generale e singolarmente.

DANIELA ha reso testimonianza dichiarando di avere ricevuto una guarigione in questo senso, perché durante i sei-sette anni di cammino nel Rinnovamento non era mai riuscita ad esprimersi in assemblea. Oggi parlare è stata una sua scelta per una spinta ricevuta dal Signore: "Non temere di parlare, non avere paura, perché Io Sono con te".

La testimonianza riguarda l'amore di Dio Padre che ci è sempre vicino e ci soccorre anche nelle necessità immediate e apparentemente di poco conto.

Quanto ci ha raccontato è avvenuto due anni fa circa. Per una vanità, per avere un'abbronzatura, Daniela si era esposta imprudentemente ad una lampada a raggi infrarossi, a distanza ravvicinata e senza occhiali, fissando la luce per dieci minuti, malgrado i consigli della mamma che l'aveva avvisata di usare detta lampada con cautela. La sera non riusciva a prendere sonno e verso mezzanotte ha sentito un fortissimo dolore agli occhi come se avesse cento spilli dentro. Il dolore aumentava malgrado gli sciacqui con acqua fredda, usciva anche una specie di schiuma, non riusciva a vedere niente, non apriva gli occhi neanche al buio. Davanti allo specchio non vedeva la sua immagine, buio assoluto. Daniela ha temuto di essere diventata cieca, sentiva però una grande pace. Camminando a tastoni è ritornata a letto. Ha pensato al cieco di Gerico ed ha pregato il Signore confedendo come lui: "Gesù, sono come quel cieco. figlio di Davide, ti prego, abbi pietà di me!". Si è subito addormentata, forse sperimentando per la prima volta, il "sonno dello Spirito". La mattina, al risveglio, non aveva più niente. LODE E GLORIA AL SIGNORE!

P. VASSALLO - Vorrei aggiungere alla testimonianza della sorella una sola cosa. Molte volte noi pensiamo che non dobbiamo 'molestare' il Signore per piccole cose. Ma tutti sappiamo che mamma e papà non si molestano mai quando i figli gli chiedono qualcosa e per un bambino ciò che chiede non è mai una cosa piccola, tutto è importante, e i genitori nel loro amore comprendono i figlioli. Così è con il nostro Padre celeste: non si molesta mai quando noi gli chiediamo un favore, sia esso piccolo o grande. Lui può fare le cose grandi e le cose piccole. Egli vuole che noi, come figlioli, ci abbandoniamo a Lui e abbiamo fiducia e Lui ci concede le cose grandi e quelle piccole, senza differenza. Andiamo sempre al Signore con fiducia!

Mi ricordo di un ragazzo che soffriva di mal d'auto. Una volta, viaggiando in pullman, stava molto male e si vergognava a dirlo e a vomitare davanti a tutti. Chiese allora al Signore che gli desse la forza di resistere. Subito dopo aver terminato la preghiera, gli scomparve completamente il malessere, terminando il viaggio di circa tre ore in pullman senza nessun disturbo. Sceso dal pullman, appena si fu allontanato dalla gente, tornò la nausea e vomitò. Sembra strano aver chiesto una grazia di questa specie al Signore, ma Dio è Padre e può fare anche questo.

RISPOSTA di P. Vassallo a domande di ANTONIO e GIULIANO - Quando preghiamo il risultato non è sempre lo stesso e ciò dipende dalla nostra disposizione. All'inizio del cammino nello Spirito si prova un impatto più forte perché è la prima sensazione a livello piuttosto emotivo. Come si avanza nella vita spirituale, il movimento dello Spirito diventa più profondo e quindi meno sensibile ai nostri sensi. Per cui, al primo impatto col RnS si è presi da una gioia sensibile; successivamente non è che il tocco del Signore sia minore, è solo più profondo. Così è anche nella guarigione interiore: la prima volta che si riceve questa preghiera si può avere una percezione molto forte, la seconda volta anche se continua la guarigione, la parte sensibile può essere meno toccata. Poi dipende anche da come sentiamo l'amore di Dio e se ne sente il calore; meno è percepibile nei sensi la sua presenza, perché è già presente. Ripeto, la prima volta che si ha l'incontro col Signore la natura resta scossa; la seconda, quando già il Signore si è manifestato, la sua presenza è meno percepibile nei sensi, però è più profonda.

Circa i momenti di deserto posso precisare che il Signore vuole che noi preghiamo per fede e non per i gusti che ci dà. Per cui, non è che il Signore non ascolta la nostra preghiera, ma si diventa meno sensibili. Se noi non

mettiamo ostacoli di nessuna specie e veramente stiamo facendo un cammino , succede appunto che il Signore non si faccia sentire per farci camminare nella fede. La preghiera più gradita a Dio non è quella che noi percepiamo nei sensi, ma quella fatta nella fede. Cioè, io so che il Signore è presente, mi vede, mi ascolta e io gli parlo, io lo prego, io lo lodo anche se non mi sente. Ma in fede so che è presente, che Lui mi ascolta. Questa è una preghiera più profonda ed è anche preghiera di purificazione, perché se quando prego io provo il gusto, normalmente il merito è minore. Invece, se prego per fede, io vengo purificato nella fede la quale diventa più profonda, più vivida, più nitida. Questo cammino i mistici lo chiamavano "la notte oscura", che è divisa in "notte oscura dei sensi" e "notte oscura dello spirito". Nella "notte oscura" si cammina soltanto per fede: io credo anche se non sento il Signore presente, anche se mi sembra di non essere ascoltato. Io prego con la faccia al muro, c'è vuoto, c'è aridità, però io prego perché so che Lui mi vede, so che Lui mi ascolta, so che Lui mi ama e io lo prego solo perché è il mio Dio, perché so che mi vede, so che mi ama. Non provo niente, però lo faccio per pura fede ed è questa pura fede che mi avvicina a Dio, mi fa crescere in grazia . Normalmente non c'è maniera di raggiungere una certa unione con Dio se non si passa attraverso questa notte oscura, questi gradi di purificazione, perché è la fede che ci unisce a Dio, basata sulla sua Parola. La fede pura è questa: Dio l'ha detto, io l'accetto e riconosco che Lui è Dio e io sono la creatura. Allora lascio a Lui il tempo di fare le cose quando vuole Lui, come Lui vuole, dove vuole ed io, come creatura, non gli dò ordini, ma lo supplico, lo scongiuro, lo lodo, lo ringrazio. Il 90% delle nostre preghiere sono sbagliate , perché noi ci avviciniamo a Dio con la scusa di pregare ma non è vero: andiamo solo a dargli ordini.

La vera preghiera è l'attitudine di colui che riconosce Dio come Dio e se stesso come creatura, una creatura che ha bisogno di tutto e che va dal suo Dio a supplicarlo affinché abbia compassione di lui, affinché tutto avvenga come Lui vuole, che abbia compassione di lui quando e come Lui vuole. Invece io pretendo da Dio di essere subito ascoltato, come dove e quando io voglio. Ma Dio risponde: "No, hai sbagliato, tu supplicami, tu chiedi e io ti esaudirò, quando , dove e come Io voglio e se lo voglio". Dio si lascia questa libertà.

ALTRA RIGPOSTA - quella è una nostra sensazione, ma le nostre vie non sono quelle di Dio, il nostro modo di pensare non è quello di Dio. Non perché mi sono riscaldato devo ritenere che Dio mi ha ascoltato di più, che è differen-

te però dal sentire la presenza di Dio. C'è una differenza molto sottile tra quando io sento la gioia in preghiera e quando in preghiera sento Iddio presente, lo sento che mi abbraccia, mi sento amato da Dio ed io lo amo. E' un qualche cosa di sottile che ti afferra e ti unisce. La gioia interiore, il calore possono essere anche a livello soltanto emozionale. In questa situazione non vuol dire che Dio mi sta ascoltando di più, è soltanto che la preghiera mi ha riscaldato. Se invece sei in quella condizione unitiva di cui ho detto prima, allora tu sei entrato veramente in una specie di contemplazione di Dio da Lui infusa: quello è un grado di preghiera superiore. Però la convinzione che Dio mi ascolta, io la debbo avere in fede. Dio è mio Padre, Dio è mia Madre e mi ama tanto che è stato disposto ad inviare il suo Unigenito Gesù che desse fino all'ultima goccia del suo Sangue per salvare me. Allora è in forza della sua Parola che io lo lodo e lo prego, me lo immagino e mi unisco a Lui. E' in questa relazione che io mi aspetto il contatto e il calore. E mentre io lodo Dio, soltanto perché Lui è mio Padre e ho fiducia in Lui, allora Lui mi dà il calore del suo amore, mi entusiasma, mi dà gioia, che non è da scartare e quella gioia e quell'entusiasmo che io poi sento nel mio cuore, contagia gli altri.

DOMANDA - E' forse questo il segno da cui ci si rende conto se durante l'aridità, se durante il tipo di preghiera che non sembra ascoltata, io cammino realmente nel Signore o no?

RISPOSTA - No, non lo possiamo dire. Dobbiamo fare una riflessione. Nei momenti di aridità, alcuni Padri spirituali danno il seguente consiglio: si faccia un bell'esame di coscienza; sono forse nell'aridità perché ho peccato, ho commesso degli errori? Quando ho esaminato perfettamente la mia coscienza e non trovo che volontariamente ho offeso il Signore per cui non ho dato motivo a Dio di ritirarsi da me, allora io sono in un momento di aridità. Sarà una aridità permessa da Dio o tentazione? Io che sono nella aridità non lo posso distinguere. Allora vado dal mio padre spirituale e gli manifesto i miei sentimenti. Il padre spirituale che ha il dono del discernimento, saprà discernere se è una tentazione o una notte oscura e mi lascerà guidare da lui. Nessuno è un buon giudice per se stesso, per cui c'è bisogno di una guida che ti possa indicare il cammino. Oggi è difficile trovare la guida di un padre spirituale. Però noi abbiamo anche l'esempio di S. Teresa d'Avila che, non riuscendo a trovare un padre spirituale, inizialmente si confidò con un laico il quale la rassicurò: "Teresa, non avere paura, tu non finirai sul rogo, perché non sei eretica. E' la forza dello Spirito che ti tocca". Questo laico la gui-

dò per 3-4 anni, fino a quando poi il Signore le fece incontrare un sacerdote gesuita che divenne il suo padre spirituale. Per cui, alcune volte, anche i fratelli del Rinnovamento che hanno una certa esperienza nella vita spirituale, ci possono aiutare. Però, ricordate che non tutti i nostri fratelli sono maestri. Siamo tutti fratelli, ma non tutti maestri. E allora, per prima cosa si deve andare da coloro che sono qualificati come tali, cioè dai sacerdoti. Se non li troviamo rivolgiamoci pure a qualcuno che sia veramente preparato attraverso gli studi e attraverso la sua vita, che abbia avuto una esperienza personale nello Spirito, in modo tale che possa aiutarci a fare un discernimento. Il cammino della vita spirituale è meraviglioso, ma molte volte non riusciamo a distinguere da noi stessi se facciamo bene o se facciamo male. Allora bisogna umiliarsi, chiedere i consigli, chiedere la luce del Signore attraverso qualcuno che ci aiuti.

Questa è la notte oscura dei sensi in cui possiamo entrare, e ci dobbiamo entrare. La notte oscura dello spirito invece ce la dà il Signore.

Desidero spiegarvi due cose, perché questo cammino spirituale dobbiamo farlo bene. Noi vogliamo entrare nella mistica senza conoscere l'ascetica, siamo come uno che vuole costruire un palazzo senza mettere le fondamenta, che poi crolla. Le cose spirituali, quelle sublimi fanno parte della mistica. L'ascetica che è la base per arrivarci, riguarda il nostro agire per acquistare le virtù; e per questo è necessario entrare nella notte oscura dei sensi, che significa mortificare i sensi fino al punto tale da non percepire più niente attraverso di essi, per cui col palato si arriva a non gustare più niente. Il tatto: tocchi e non sai di toccare, cioè l'hai mortificato a tal punto, non da atrofizzare i sensi stessi, ma è che sei entrato in una notte oscura per cui i sensi non ti danno più quella gioia, quel piacere corporale. Allora con la vista guarderai solo ciò che è necessario, così l'olfatto, il gusto e, soprattutto, il tatto. Non tocchi niente di ciò che è superfluo, non guardi niente di ciò che è superfluo, mortifichi i sensi fino ad entrare in questa notte oscura. Quando tu hai acquistato la virtù della mortificazione, hai messo una solida base sulla quale puoi ascendere alla mistica, cioè puoi cominciare a costruire il gusto spirituale. Se io cerco subito i gusti spirituali senza passare dall'ascetica, il Signore mi darà la sua gioia, mi sentirò abbracciato dal Signore, percepirò sicuramente le cose soprannaturali, ma tutto questo non durerà sempre; alcune volte si tratterà di pochi secondi. E' come un lampo che arriva, dà una esplosione di gioia e poi all'improvviso tutto è scomparso. Quel lampo di gioia e di forza ti ha fatto solo intravedere se tu

stai camminando bene, o sbagliando. E' come quando in casa manca la corrente e arriva il lampo del temporale. Quel lampo, che è un istante, ti ha fatto vedere dove è la porta, dove è la finestra e tu, pur stando all'oscuro, trovi la porta, perché in quell'attimo di luce l'hai vista.

Così è la mistica, ci illumina per pochi secondi, ma il cammino dopo lo dobbiamo fare nella fede, nell'oscurità. E dunque, quando arriva l'oscurità, se tu sei poggiato su una base forte vai avanti, altrimenti ti appigli sempre a quella luce che non potrai riavere e si crolla, viene l'aridità, viene l'abbandono, lo scoraggiamento e siamo portati a dire: "Che ci vado a fare ancora a pregare? tanto il Signore non mi ascolta più, il Signore non c'è". Ma come non c'è? Non c'è il tuo cuore, non c'è la tua mente! Il Signore è lì, ma tu non ti avvicini più perché sei andato a Lui per trovare subito i gusti, per trovare i piaceri spirituali e non per Lui, per adorarlo perché è il tuo Signore!

ALTRA RISPOSTA - E' vero che alcune volte andiamo alla preghiera, leggiamo la Bibbia e non proviamo niente; poi usciamo, incontriamo un fratello, parliamo con lui del Signore e il cuore sussulta di gioia, come pure se preghiamo per una persona magari appena conosciuta. Attenzione però a non cadere in questo modo facilmente nell'errore di preferire alla preghiera comunitaria quella occasionale, solo perché quest'ultima mi dà piacere. Bisogna tenere presente che non si deve mai mancare agli incontri di preghiera, sia se trovo gusto o non lo trovo, altrimenti perdiamo di vista il fine della preghiera: cioè io devo pregare perché so che il Signore è il mio Dio e lo devo lodare e glorificare, anche se non sento niente. Però, in alcuni momenti il Signore, per farti notare la sua presenza anche quando non vai con la sola intenzione di pregare, ti fa sentire ugualmente la gioia. Anche quando capita di pregare in situazioni che potrebbero essere fastidiose, in mezzo alla strada come ho detto prima per esempio, il Signore per farti capire che accetta la preghiera dovunque gliela fai, ti fa sentire la sua gioia proprio in quel momento. Ma questo non significa che questa preghiera è più ascoltata dell'altra, no, ma solo che gradisce anche questa.

Concludo dicendo che noi possiamo pregare il Signore dovunque ci troviamo, in qualsiasi luogo, in tempo opportuno e inopportuno, quando stai in casa e quando cammini per la strada - dice la Scrittura - ; ma quei sensi di gioia e di percezione ci sono dati soltanto perché il Signore ci vuol dire che Lui è presente e ci sta ascoltando. Ma il dovere di pregare rimane perché io, come creatura debbo lodare il mio Creatore, lo sento o non lo sento, percepisco o non percepisco la gioia.

FIORELLA testimonia di aver sperimentato l'efficacia della preghiera di lode di fronte alla morte imminente di un bambino in coma profondo, che non si è verificata per la manifestazione dell'amore di Dio nella sua totalità trinitaria di Padre, Figlio e Spirito Santo. E' stata la scoperta tangibile di questo grandissimo Amore, che è Gesù.

FRANCESCO e ANGELA, con in braccio la piccola Elisabetta, hanno raccontato in semplicità quello che Dio ha fatto per loro, sentendo il dovere di rendergli grazie per il dono ricevuto della nascita della loro seconda bambina, che non sembrava possibile, malgrado il loro vivo desiderio. Infatti, una nuova gravidanza a detta del medico sarebbe stata molto pericolosa per la madre.

L'anno scorso Francesco andò a Rimini da solo e chiese al Signore che la moglie potesse risolvere i problemi che le impedivano di avere un altro figlio. Padre Tardif aveva pregato anche per le persone rimaste a casa che stavano male ed aveva annunciato che una mamma che non poteva avere più figli era stata guarita dal Signore. Successivamente, alla veglia di Pentecoste, alla quale aveva partecipato anche Angela, alcuni fratelli pregarono su di lei, e fu letta una Parola del Signore che sembrò loro profetica, e precisamente Luca 8, 14 (Zaccaria riceve dall'angelo l'annuncio che Elisabetta gli avrebbe dato un figlio).

Continuando solo a pregare e a fidarsi di Dio, Francesco ed Angela hanno affrontato il pericolo e le difficoltà, ed ora.... Elisabetta sta frignando sulle loro ginocchia!

Francesco ha concluso testimoniando l'esperienza vissuta: il Signore non toglie le difficoltà, però dà l'aiuto per risolverle una per una, non come un fatto magico, ma è con la sua forza e la sua grazia che si riesce a superarle. GRAZIE, GESU' !

"Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli ... Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi".

(Rm 12, 10.13-15-16)

ASCENSIONE DEL SIGNORE

At 1, 1-11; Salmo 46; Ef 1, 17-23; Lc 24, 46-53.

OMELIA di P. VASSALLO

LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Questa mattina abbiamo fatto la preghiera di guarigione interiore. Ora vorremmo spiegare dov'è normalmente la forza di questa preghiera. Molte volte preghiamo e la preghiera per se stessa ha un punto nel quale dimostra tutta la sua forza. Dov'è questa forza? : la preghiera è fatta nell'intercessione. Quando uno prega e fa una preghiera di intercessione, dimostra tutta la forza della preghiera. Perché? Perché lo Spirito Santo intercede per noi. Abbiamo appena sentito in una lettura che Gesù ci avrebbe donato la promessa del Padre, che è "ricevere lo Spirito Santo". Ora, se lo Spirito Santo è l'intercessore per eccellenza, una volta che sta dentro di noi, fa di noi degli intercessori. E dato che la preghiera che esce dal nostro cuore, esce per forza dello Spirito Santo, perché è lo Spirito che sta dentro di noi che ci fa pregare, è lo Spirito che ci fa gridare "Abbà! Padre!", è lo Spirito che sta dentro di noi, che loda e glorifica il Padre. Dunque, è lo Spirito che Gesù ci ha promesso che viene dentro di noi. E allora lo Spirito intercede per noi e per mezzo nostro. Quindi, se noi vogliamo fare una preghiera ben fatta, dobbiamo farla con la forza dello Spirito, cioè intercedere per i nostri fratelli. Che vuol dire in parole povere? = pregare per gli altri.

Il modo più sicuro per accordarsi con la preghiera dello Spirito è quello di intercedere. Per chi? Per i fratelli, per il popolo di Dio. Fare preghiere di intercessione, allora significa unirsi nella fede a Cristo Risorto, perché Cristo vive in uno stato perenne di intercessione per il mondo. Lo dice S. Paolo nella lettera ai Romani, agli Ebrei e Giovanni nella sua prima lettera : Gesù vive in uno stato perenne di intercessione per il mondo e noi che abbiamo le primizie dello Spirito, che abbiamo lo Spirito di Gesù dentro di noi , dobbiamo accordarci allo Spirito di Gesù e diventare degli intercessori.

Gesù un giorno fece una grande preghiera, era la preghiera con la quale concludeva la sua vita terrena e in quella preghiera ci ha dato l'esempio più grande della preghiera di intercessione, quando dice così: "Padre, prego per

loro, per coloro che mi hai dato, custodiscili nel tuo nome. Non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me". Gesù con questo ha fatto una preghiera di intercessione, cioè Gesù ha interceduto presso il Padre, per gli apostoli e per tutti coloro che credevano alla parola degli apostoli. Ha interceduto anche per noi, eccome! perché anche noi crediamo sulla parola degli apostoli. GESU' HA PREGATO PER NOI, HA INTERCEDUTO PER NOI! Gesù ha anche pregato per se stesso, ma molto poco: "Padre glorifica tuo Figlio". Questa è stata tutta la preghiera per se stesso e il Padre gli dice: "L'ho glorificato e continuerò a glorificarlo".

E' tutta là la preghiera. Ma quella dell'orto degli ulivi? "Padre, sia fatta la tua volontà". E il Padre risponde: "Figlio mio, la volontà mia è NO". Un bel "no" secco secco. Gesù acconsente e prega: "Padre, sia fatta la tua volontà e non la mia".

Vediamo così che Gesù nella sua vita dà molto spazio alla preghiera per gli altri. Alla preghiera per se stesso, molto poco.

Attraverso lo Spirito Santo che intercede per noi, è lo stesso Gesù che intercede per noi. Perché? Perché lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù.

Dunque, se lo Spirito Santo intercede per noi, intercede anche Gesù perché è il suo Spirito; e se Gesù intercede per noi, intercede anche il suo Spirito. Allora noi abbiamo due che intercedono per noi: GESU' e il suo SPIRITO; come abbiamo pure due Consolatori. Gesù un giorno disse così: "Quando Io me ne andrò, vi manderò UN ALTRO Consolatore". Se disse "un altro", vuol dire che ce ne era un primo, e il primo era GESU'. Gesù-Consolatore, il suo Spirito-Consolatore - Gesù-Intercessore, il suo Spirito-Intercessore.

L'efficacia della preghiera di intercessione dov'è? Non certo nel moltiplicare le parole, perché Gesù ha detto: "Quando pregate non dite troppe parole perché il Padre vostro che è nei cieli sa già tutto ciò di cui avete bisogno". Ma allora, se lo sa non dobbiamo chiedere? Sì, "chiedete senza interruzione". Ma se lo sa non c'è bisogno di chiedere? No, lo sa ma vuole che lo chiediamo, e lo dobbiamo chiedere insistentemente, ma non moltiplicando le parole. Possiamo chiedere una cosa sempre con la stessa parola, non c'è bisogno di fare delle belle frasi, delle belle sentenze, di trovare delle espressioni teologiche o filosofiche, dei complicati ragionamenti per convincere Dio. No, Dio non si convince con le troppe parole, ma con l'insistenza della preghiera, con la perseveranza della preghiera.

Allora, se non possiamo moltiplicare le parole, noi dovremmo moltiplicare gli intercessori, coloro che devono pregare. Che non sia solo uno a pregare,

ma che siano mille, duemila, diecimila, cinquantamila, centomila ! Perché ? Perché quando noi moltiplichiamo gli intercessori, la preghiera diventa più forte perché si poggia sulla Parola di Gesù: "Quando due o più si mettono d'accordo per chiedere una cosa al Padre, il Padre gliela concederà". Se cinque persone si mettono d'accordo per chiedere la stessa cosa a Dio, sono in cinque; se sono dieci sono di più; se sono mille, sono mille volte che si dice al Padre: "Fammi questo!". Gesù ha detto "... se vi metterete d'accordo nel chiedere al Padre", e se sono mille che si sono messi d'accordo, il Padre deve accettare la promessa che ci ha fatto Gesù e cioè che il Padre ci deve dare quello per cui ci siamo messi d'accordo di pregare.

Poi, c'è una bella espressione di S. Ambrogio circa la preghiera comunitaria: "Moltiplicare gli intercessori quando si prega è una cosa meravigliosa. Difatti, se tu preghi per te sarai solo a pregare per te e se ciascuno prega soltanto per sé la grazia che ottiene sarà minima rispetto a quella ottenuta da chi intercede per gli altri. Ora, poiché i singoli pregano per tutti, avviene anche che tutti pregano per i singoli".

Per concludere, se tu preghi soltanto per te, sei solo a pregare per te. Se invece tu preghi per tutti, tutti pregheranno per te, essendo tu compreso tra i tutti. Sono parole di S. Ambrogio, vi ho detto, e potrebbero sembrare oscure. Allora vi darò una semplice spiegazione con un esempio pratico:

- Io prego per me e sono stato solo io a pregare.

- Poi vi dico: io prego per tutti voi e voi pregate per me. Io faccio una preghiera sola dicendo: "Padre Santo, benedici tutti questi fratelli". Ma se voi siete cinquanta, in cinquanta direte a Dio: "Benedici quel prete".

Perciò io, pregando per voi mentre ho fatto una sola preghiera, ne ho però ricevute cinquanta. Ecco la differenza! Questa è la forza dell'intercessione, perché Gesù ha detto: "Mettetevi d'accordo, chiedete tutti insieme una cosa al Padre e il Padre ve la concederà". Dunque, se ci mettiamo d'accordo, il Padre ce la concede.

Per esempio, Padre Emiliano Iardif quasi mai vuole pregare da solo, perché dice: "Cosa posso fare io da solo? Invece preghiamo insieme e chiediamo tutti insieme al Signore che guarisca". Ecco la preghiera comunitaria: tutti pregano il Signore, lui guida la preghiera ma tutti pregano. E il Signore ecco che compie con la sua Parola la promessa. E' vero che c'è uno che guida la preghiera, e la guida con forza e con amore, ma è il compimento della Parola di Gesù: "Voi vi mettete d'accordo e il Padre conferma l'accordo che voi avete preso". Dunque, non solo lo Spirito Santo intercede per noi, ma ci insegna anche a intercedere a nostra volta per gli altri.

Guardiamo un pochino la Bibbia dove lo Spirito Santo ci ha rivelato che il vero orante è uno che prega con una preghiera forte e ardita, ma soprattutto quando prega per gli altri.

Perché la preghiera di intercessione è così grande davanti a Dio? perché lo Spirito ci insegna a pregare per gli altri? perché quando preghiamo per noi siamo egoisti, siamo avari, lo facciamo per interesse; ma quando preghiamo per gli altri facciamo una preghiera disinteressata priva di egoismo e che riflette più da vicino la preghiera di Gesù, il dono di Gesù. Gesù è Dio e in quanto Dio non ha bisogno di noi, non aveva bisogno di noi. Molte volte diciamo: "Diamo gloria a Dio". Dio non ha bisogno della nostra gloria perché ha la gloria piena per Se Stesso. Il nostro pregare non aumenta la gloria di Dio, la nostra santificazione non aumenta la gloria di Dio, Dio ha la pienezza della gloria. Ci salviamo o non ci salviamo, non aumentiamo la sua gloria, non aumentiamo la sua grandezza. Lui è già nella gloria piena, già nella Santità perfetta. Allora perché tutto questo? Per puro Amore: ci ha voluto così tanto bene che si è spogliato della sua grandezza, è venuto a rivestirsi della nostra miseria e mentre Lui prendeva le nostre miserie ci arricchiva della sua grandezza. Per averne in cambio che cosa? Sputi in faccia, flagelli, schiaffi e alla fine è stato inchiodato su una croce. Non solo non ha guadagnato niente, ma ha perduto tutto; l'ha fatto solo per puro Amore, disinteressatamente.

Quindi, quando noi preghiamo per i fratelli e non abbiamo nulla da guadagnarci, ci uniamo a quella preghiera disinteressata di Cristo Gesù, spoglia di egoismo personale. Così ecco che il Padre ascolta la preghiera.

Vorrei portare qualche esempio che ho toccato con le mie mani. L'anno scorso andai a Milano per accompagnare P. Tardif. Durante la preghiera di guarigione P. Tardif ricevette una parola di conoscenza che il Signore aveva guarito una signora paralitica e quindi incoraggiava questa persona ad alzarsi e a camminare. Erano presenti molti malati sulle sedie a rotelle ma nessuno si alzava. Ad un certo punto vediamo una donna andare velocemente presso una malata che si trovava proprio in cattive condizioni, e mettersi a pregare per lei. Tutti guardavano sperando che la malata grave si alzasse; poi sentiamo un grido perché la gente si era accorta che la persona che si era alzata di scatto per andare a pregare vicino alla sua amica, un attimo prima era paralitica. L'abbiamo interrogata domandandole che cosa si era sentita. Rispose: "Niente, solo un grande desiderio di pregare per quella persona che vedevo più sofferente di me. Senza rendermi conto, mi sono messa a camminare verso di lei".

E' stata la grande forza della preghiera di intercedere per gli altri, che ha guarito lei. Nella Bibbia ce ne sono una quantità di questi esempi. Per e-

sempio, guardate Giobbe. Era malato e gli amici lo insultavano. Poi si ammala-
no anche questi amici e il Signore dice loro; "Andate da Giobbe e chiedetegli
di pregare per voi". E' stata per loro una grande umiliazione andare a fare
una tale richiesta a Giobbe che loro stessi avevano maltrattato. Giobbe non
si rifiuta, si mette a pregare, gli amici guariscono, ma qual'è la sorpresa ?
Guarisce anche Giobbe. Giobbe non ha pregato per sé, ha pregato per gli ami-
ci, ma il Signore ha accettato la sua preghiera disinteressata e ha guarito
anche lui.

Questo è un bell'esempio anche per noi che troppo spesso preghiamo per noi
soltanto; ma il Signore vuole che preghiamo per gli altri, che guardiamo i lo-
ro guai e non i nostri, che abbiamo compassione verso i nostri fratelli e Dio
avrà compassione di noi. Non dobbiamo essere egoisti neppure nelle cose spiri-
tuali. Quanta avarizia spirituale esiste, oltre a quella materiale!

L'elemento risolutivo di tutto sembra essere dunque la preghiera di inter-
cessione. Del servo di Jahvè (che poi in realtà è Gesù) è scritto che Dio gli
ha dato in premio la moltitudine perché intercedeva per i peccatori (Is 53).

Dio è come un padre, anzi è Padre, però è anche giusto giudice e come tale
deve punire chi è cattivo. Ma il Padre che fa invece? vuole sempre coprire lo
sbaglio dei figliuoli. Come il papà e la mamma sono sempre pronti a coprire
gli sbagli dei loro figli, così il nostro Dio, che è un Padre, che è una Ma-
dre, è sempre pronto a coprire le nostre miserie, però è anche giusto. E allo-
ra vuole che qualcuno gli dica: "Tu non lo farai, Tu non ti muoverai". Lo vuo-
le, gli fa piacere (cfr Gen 18, 23 e ss.). Dio vuole che lo preghiamo perché
si plachi la sua giustizia nei confronti degli altri. In Isaia 59, troviamo
questa espressione: "Egli ha visto che non c'era alcuno, si è meravigliato
perché nessuno intercedeva" (Vers.16). E allora deve applicare la sua giusti-
zia.

Nel profeta Ezechiele c'è un'altra espressione bellissima: "Io ho cercato
fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte
a Me, per difendere il paese perché Io non lo devastassi. Ma non l'ho trovato".
Dio cercava qualcuno che gli dicesse con fermezza: "Fermati, o Dio. Tu non lo
puoi fare". Abbiamo degli esempi meravigliosi di come Iddio si ferma e cambia
la sua opinione quando qualcuno gli dice: "Dio, Tu non ti muoverai, Tu non
lo farai". Dio ubbidisce all'uomo. Strano, ma vero.

Per esempio guardate Mosè che sale sul monte e dialoga con Dio. Il popolo
rimasto a valle si dimentica di Mosè, si dimentica di Dio e costruisce il vi-
tello d'oro. Dio s'infuria e dice a Mosè che avrebbe distrutto quel popolo
con la testa dura, quel popolo infedele. Ma Mosè risponde: "Tu non lo farai .

Prima distruggi me". Dio scende a patti: "Distruggerò quel popolo e poi te ne darò un altro in segno di amicizia; un popolo capace di ubbidire a Me e a te".

Mosè non accetta: "Tu non lo farai, perché se distruggerai quel popolo tutti i tuoi nemici diranno che Tu lo hai tratto fuori dall'Egitto e, non essendo stato capace di portarlo nella Terra Promessa, lo hai fatto morire nel deserto. E Tu, o Dio, permetterai che i tuoi nemici dicano questo di Te?". Dio allora comincia a placarsi e - dice la Scrittura - Jahvè parlava con Mosè come un uomo parla ad un altro uomo.

Più avanti troviamo che Jahvè dice a Mosè: "Questo tuo popolo non è buono!" e Mosè risponde: "Quando il popolo si porta bene è il popolo tuo, quando si porta male è il popolo mio!". Considerate questo dialogo di Mosè con Dio. Dio si placa, non si mette in collera con Mosè e accetta le sue richieste.

Questo Dio cerca che noi ci mettiamo davanti a Lui e gli diciamo: "Tu me lo devi fare questo favore, questa grazia!", e insistere, costantemente.

Se noi leggiamo i Salmi, quante volte troviamo queste frasi: "O Dio, ti sei forse addormentato? O Dio, tu ci tratti come pecore da macello! O Dio, svegliati, non dormire più!". Forse Dio si offende quando il salmista gli parla così? No, perché è la forza del suo Spirito che sta nel suo cuore che gli fa gridare a Dio: "Dio, svegliati, abbi compassione di noi, non trattarci così!". Dio non si offende perché Lui cerca qualcuno che si metta davanti a Lui ad intercedere per i fratelli, per gli altri.

Questa è la forza della nostra preghiera: intercedere per i nostri fratelli.

Terminiamo con un'ultima espressione della Bibbia: "Questo è l'amico dei suoi fratelli, colui che innalza molte preghiere per il popolo e per la città santa" (2 Maccabei).

*

*
*

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.»

«Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.»

I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

(Anno 1988 / 89)

- N° 1 - La preghiera sui fratelli (Piero Tomassini)
- " 2 - Rapporto Spirito Santo e 'agire' cristiano (P. Paolo Podda)
- " 3 - "Mulieris dignitatem" (Mons. Luciano Baronio)
- " 4 - Lettera agli Ebrei (P. Giammarco Mattei)
- " 5 - L'incontro con il Dio Vivente (Pier Luigi Castaldi)
- " 6 - I ministeri (Salvatore Cultrera)
- " 7 - "MARIA", Arca della Nuova Alleanza (don Bartolo Bacilieri)
- " 8 - La preghiera di guarigione della memoria (P. Michele Vassallo)
- " 8/bis - La preghiera di intercessione (P. Michele Vassallo)

- s.n. - Il carisma della profezia (Piero Tomassini)
- s.n. - La spiritualità del Rinnovamento nello Spirito (Ugo Mattoni)

«SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE!»

Gruppo "MARIA" del
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO
Basilica di S. Apollinare - ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Messa
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"